

SALUTO 24 MARZO 2026

* * *

Signor Presidente, Autorità tutte, civili, militari e religiose, a nome dei familiari dei 335 Martiri, Vi ringrazio per essere qui per la commemorazione dell'82mo anniversario dell'Eccidio Ardeatino.

Continuiamo a vivere un momento particolarmente difficile. Un altro anno di tensione, nuove guerre si sono aggiunte, con ulteriori orrori, morte e distruzione e i civili innocenti, bambini, donne e anziani soprattutto, sono quelli che ne subiscono maggiormente le conseguenze.

Viviamo sull'orlo di un precipizio: dietro di noi i valori sui quali ci siamo pigramente adagiati appaiono evanescenti illusioni, davanti ai nostri piedi un abisso di cui non scorgiamo il

fondo, ma che sappiamo bene essere governato dalla legge del più forte e da un'ondata di false informazioni.

Di fronte a tale concentrato di insicurezza, rimaniamo terrorizzati e ci chiudiamo in noi stessi, illudendoci che nella nostra finta casa sicura, saremo immuni alla catastrofe.

Ci chiediamo come trovare la luce che ci indichi la via d'uscita dal caos che ci circonda.

Illuminati dall'esempio dei nostri martiri e da quello delle loro madri, mogli e figlie siamo convinti che la risposta sia nella forza d'animo che consente di affrontare con senso di responsabilità e senza cedimenti situazioni difficili o pericolose. Ci vuole un atto di coraggio.

Sappiamo bene che è complicato, soprattutto quando si è assaliti dal dubbio e dall'incertezza.

Nella vita abbiamo sempre condiviso le parole di Piero Gobetti che, nel 1923, scriveva di sé: “non ho mai chiesto a nessun sistema di salvarmi dal dubbio tragico del pensiero di offrirmi soluzioni comode, anche se fittizie, di darmi le penne del pavone e la pace della pigrizia”.

Soluzioni comode non le ha trovate certo la sua Ada, rimasta vedova con un figlio piccolo. Non si è persa d'animo grazie alla sua innata forza e alla sua fiducia nel futuro. Dopo la guerra, in una intervista spiegava che “ci fu nelle donne che parteciparono alla resistenza, fin dall'inizio, la volontà di un mondo diverso”.

Non minore coraggio muoveva Vera Simoni e Maria Zaccagnini quando si opposero, a nome di tutti i familiari, alla decisione alleata di fare delle cave ardeatine una fossa comune e quel no consentì poi la costruzione del mausoleo.

Certamente non cercava la pace della pigrizia Teresa Mattei, una delle madri costituenti, quando a diciassette anni contestava duramente le leggi razziali e, per questo, veniva espulsa da tutte le scuole del regno.

Non a caso ci sono venute in mente tutte figure di donne. Nell'80mo anniversario del voto alle donne non si può che rimarcare con ammirazione lo straordinario coraggio delle donne di ogni tempo per l'affermazione di sé stesse e per i sacrifici compiuti nel cammino di

emancipazione e liberazione del genere femminile.

Ci chiediamo se non sia proprio questo coraggio la bussola che dovremmo seguire per trovare la via nella burrasca in cui navighiamo.

Forse ci serve un gesto di fiducia, come quello che le mamme riservano ai figli, per trovare la forza di affermare le nostre idee e i nostri valori, per avere il coraggio di non tirarci indietro, prendere posizione e non restare indifferenti.

Ne abbiamo le capacità: possiamo fare ogni cosa. La nostra costituzione è la più copiata e, in molti settori, le nostre leggi hanno anticipato i tempi. I nostri militari sono i più amati all'estero per la sensibilità e la solidarietà che hanno

dimostrato in oltre cento anni di operazioni di pace.

Siamo dunque in grado di farci valere in ogni situazione perché non siamo servi né navi senza cocchiere.

Non vogliamo essere, come scrisse Walter Tobagi, “né falchi chiacchieroni né colombe arrendevoli”, ma persone degne e oneste, semplicemente donne e uomini coraggiosi.

Solo così potremo superare il momento difficile e contribuire con piena consapevolezza alla costruzione del futuro del paese.

Il Presidente Nazionale Francesco Albertelli